

Tappa 2 - Tempo 7

TU SEI QUELL'UOMO!

- **Riferimenti sussidio:** pp. 30 – 31.
- **Riferimenti guida:** pp. 55 – 56.
- **Strumenti e materiale:** audio racconto “Tu sei quell’uomo”.
- **Cosa vogliamo vivere:** Si vuole approfondire il valore dei comandamenti evidenziandone un ulteriore aspetto: essi possono diventare anche orientamento per la vita. Come Natan è stato amico di Davide perché ha illuminato la sua vita e gli ha mostrato i suoi errori, indicandogli invece il comportamento corretto, così i comandamenti possono diventare un aiuto per orientare le nostre decisioni e rileggere le nostre esperienze. In alcuni casi emerge anche la valenza paradossale dei comandamenti, che chiedono di andare ben oltre il senso comune.
- **Esperienze:** immedesimazione con Davide di fronte al suo peccato, gioco di ruolo, riflessione.
- **Svolgimento base**
È possibile prevedere uno svolgimento in due momenti:
 1. *ascolto dell’audio racconto e dialogo di approfondimento;*
 2. *dialogo su alcuni casi di vita.*

1. Ascolto dell’audio-racconto e dialogo di approfondimento

Si può introdurre l’audio-racconto ricordando la vicenda di Davide approfondita nella Tappa precedente: il suo peccato e tutta la serie di azioni compiute per nascondere i propri errori. Probabilmente i ragazzi stessi avranno chiesto la volta precedente come la storia sia proseguita. Il catechista domanda quindi: “Davide avrà compreso i suoi errori? Se sì, come ha fatto?”.

A questo punto si può ascoltare l’audio racconto oppure raccontare l’incontro tra Natan e Davide, aiutati anche dalle immagini del Sussidio, a p. 30, che raffigurano i momenti salienti della storia, per poi lasciare che i ragazzi reagiscano a quanto ascoltato.

Al termine dell’ascolto si dialoga con i ragazzi, cercando di aiutarli a cogliere il senso di quanto è accaduto al re Davide: egli è aiutato dal profeta Natan, attraverso una parabola, a sdegnarsi del peccato di un uomo ricco che deruba un povero e, sentendosi poi interpellato in prima persona, a riconoscersi peccatore davanti a Dio e davanti al suo popolo. Dal cuore spezzato nasce il pentimento, la confessione del proprio peccato e l’invocazione del perdono di Dio che gli fa ricominciare il cammino. Natan è quindi stato per Davide un amico prezioso che ha saputo mostrargli i suoi sbagli, e non per punirlo o giudicarlo, ma per indicargli come riprendere il cammino e continuare ad essere amico di Dio e grande re di Israele.

Quindi, partendo dall’esperienza stessa dei ragazzi sarà facile richiamare qualche momento in cui è loro capitato di dover scegliere e di essere incerti nella scelta da compiere. In quei momenti si vorrebbe proprio qualche amico che ci suggerisse cosa fare per il nostro bene e per il bene delle persone che ci stanno incontro. Dio, che conosce i nostri cuori e che conosceva il cuore degli israeliti, lo sa bene; per questo ha fatto alleanza con loro e gli ha donato i comandamenti: perché essi potessero continuare a camminare nella libertà e nella sua alleanza. Anche per noi Dio ha voluto che i comandamenti fossero degli amici sapienti che aiutino ad essere veramente liberi e in accordo con la sua volontà.

Questo approfondimento può avvenire anche attraverso la parola della fede di questa Tappa: “Comandamenti”. Il testo è riportato nel Sussidio a p. 31 e può essere cantato seguendo gli spartiti o gli accordi che si trovano sul *web*.

Signore guidaci lungo il cammino

Conduci tutti alla via della vita.

Rendici obbedienti alla tua legge

che è la tua parola e ci unisce a te:

e nella gioia tutte le nostre azioni guiderà.

2. Dialogo sui alcuni casi di vita

A questo punto si propone ai ragazzi una sorta di gioco di ruolo, partendo da alcuni casi di vita quotidiana, per provare a valutare alcune proprie scelte, con l’aiuto dei comandamenti, i quali diventano così non solo regole da rispettare, ma criteri di giudizio, consigli preziosi che indicano la giusta via da percorrere.

Si immaginano dunque alcuni casi di vita, in cui i ragazzi sono chiamati a scegliere come comportarsi, individuando quale comandamento potrebbe aiutare la decisione¹; in questo modo, essi sperimenteranno il valore dei comandamenti come *criteri di discernimento*. Alcuni dei casi proposti presenteranno delle situazioni in cui il comandamento chiederà di andare oltre il buon senso comune: questa può essere un’occasione per mostrare come la vita cristiana sia esigente ed appassionante insieme.

L’attività avviene attraverso alcuni semplici passaggi: dapprima, mediante un piccolo racconto, si presenta ai ragazzi una situazione e li s’invita ad immaginare di trovarsi in essa; poi si chiede loro di individuare quale comandamento potrebbe aiutare la decisione del protagonista della storia e si lascia un tempo opportuno per la discussione in gruppo; infine si chiede al gruppo, in base a quanto discusso, di provare a dare qualche consiglio sapiente ai protagonisti della storia da cui si è partiti.

Qui di seguito vengono riportati alcuni casi di vita con alcune sottolineature che il catechista può richiamare nel corso del dialogo con i ragazzi. Non è necessario utilizzarli tutti: ciascun catechista può scegliere quanti e quali affrontare, in base al tempo a disposizione e alla maggior vicinanza all’esperienza dei ragazzi del gruppo. È possibile anche inventare altre situazioni, più adatte, utilizzando quelle proposte come un esempio.

- *Alessandro ha rubato tre figurine dall'astuccio di un compagno. Viene accusato del furto dal suo compagno. Alessandro nega il fatto di fronte alla maestra, ma non è creduto. Ad un certo punto gli viene un'idea e afferma: "Lo prometto davanti a Dio che non le ho prese". Nello stesso tempo pensa: "Tanto so che Dio non dirà il contrario, se ne starà zitto zitto".*

Dio non è un burattino da tirare dalla nostra parte: Dio ha un nome e va preso molto sul serio per quello che è, come lui prende sul serio noi e le nostre parole: non occorre invocarlo inutilmente (ad esempio per un’interrogazione o un compito in classe). Il secondo comandamento ce lo ricorda

- *Ieri sono stato in montagna dai cugini, tutto il giorno, e mi sono divertito un sacco. Alla sera tardi, quando ero a letto ho pensato tra me e me: "Che bella domenica! Tutto il giorno a*

¹ Ciò offre anche l’occasione per un utile richiamo dell’intero Decalogo, nella sua formulazione tradizionale, che ne favorisca l’ulteriore memorizzazione; se si opta per questo passaggio, è che esso sia fatto prima della proposta dei vari casi di vita.

spassarmela con gli amici senza pensare a nulla! Chi ha inventato la domenica è proprio un Genio! Se potessi incontrarlo”.

Il comandamento in questione è evidentemente il terzo, ma può essere utile chiedere ai ragazzi come il ragazzo della storia possa realmente incontrare il Signore e come rendere grazie.

- *Questa volta i miei genitori me l'hanno fatta grossa ... mi hanno molto ferito ... avrei tutte le ragioni per non considerarli più miei genitori.*

Il quarto comandamento verrà facilmente individuato dai ragazzi. Ma può essere utile far notare che il comandamento qui chiede qualcosa che va contro a quanto altri ci consiglierebbero di fare. Alle volte può capitare che dei genitori non siano all'altezza del loro compito (si può portare l'esempio di casi di abbandono o di situazioni conflittuali particolarmente gravi, evidentemente con la delicatezza di saper e a chi si sta parlando), eppure il comandamento chiede di rispettare comunque i propri genitori, perché sono coloro che ci hanno dato la vita, onorando loro si onora lo stesso Dio Creatore!

- *Non ho mai visto i miei genitori così arrabbiati! Se anch'io mi fossi assunto le mie responsabilità, probabilmente non avrebbero castigato così duramente mio fratello... ma dovevo scegliere: o me o lui... voi cosa avreste fatto?*

Si può ricorrere al quinto comandamento che ci chiede di non uccidere il nostro fratello. Questo comandamento chiede di rispettare e valorizzare la vita, la dignità e la bellezza dell'altro tanto quanto la nostra.

- *Ieri Michele ha ricevuto la sua paghetta mensile ed è corso a comprarsi un sacco di figurine. Risultato: non ha più nemmeno un euro... e fino al prossimo mese non potrà più spendere nulla...*

Il settimo comandamento ci chiede di non rubare. Rubare però non è solo prendere qualcosa che non ti appartiene, ma anche amministrare male quanto possiedi.

- *Matilde ha un papà che lavora nelle Ferrovie. A lei i treni piacciono molto, però in classe le sue compagne la prendono un po' in giro, perché dicono che il lavoro che fa il suo papà è "un lavoro da poveraccio". Allora è un po' in difficoltà: iniziano le scuole medie e al pensiero che uno dei nuovi compagni le chieda "che lavoro fa tuo papà?", vorrebbe rispondere qualcosa di diverso... si vergogna un po', forse... è una cosa brutta?*

Matilde è tentata di nascondere la verità, in questo senso possiamo appellarci all'ottavo comandamento: alle volte la verità costa fatica e qualche sacrificio, ma ci fa diventare più veri e più credibili.

- *Gigi è proprio fortunato, non so cosa darei per essere al suo posto, è sempre vestito all'ultima moda e circondato da amici e... ragazze. Adesso lo guarderò, lo imiterò, gli ruberò tutti i segreti del suo modo di fare e diventerò come lui.*

Questo ragazzo è talmente offuscato dal successo di Gigi che corre il rischio di non sapere più apprezzare quanto di bello c'è in lui. I comandamenti che chiedono di non desiderare suggeriscono proprio di non permettere alla nostra bramosia di offuscare quello che di bello e buono già siamo.

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Copyright Arcidiocesi di Milano